



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

9 luglio 2023 anno 14 / n° 40
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

QUINTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

La guarigione dei due indemoniati di Gadara

APOSTOLO. ROMANI 10, 1-10

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà

al cielo? - per farne cioè discendere Cristo -; oppure: Chi scenderà nell'abisso? - per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

VANGELO. MATTEO 8, 28-34; 9,1

In quel tempo, passando Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: "Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?". A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo:

"Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci". Egli disse loro: "Andate!". Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

PAROLA DEL GIORNO

Le persone commettono ingiustizie contro Dio e si arrabbiano anche contro di Lui. Amico, chi ha il diritto di essere arrabbiato con qualcun altro?

I malvagi, coprendo la bocca, dicono a se stessi: "Non menzioniamo il nome di Dio, perché sia cancellato dal mondo". Povera gente, le vostre voci non sono niente in questo grande mondo. Hai visto, hai sentito come una diga fa ululare il fiume? Senza le diga il fiume scorrerebbe silenzioso, sarebbe muto; ma il vento gli ha aperto la gola e ogni goccia ha preso una voce!

Le vostre „porte" (nel senso di limiti) faranno lo stesso: apriranno il discorso del muto e insegneranno al muto a parlare. Se le tue labbra non confesseranno

più il nome del Signore, sarai pieno di paura quando sentirai confessarlo l'indicibile. «In verità vi dico: se tacerete, grideranno le pietre» (Lc 19,40). Se tutte le persone sulla terra tacesero, l'erba parlerebbe. Se le persone cancellassero il nome di Dio tra di loro, sarebbe scritto con un arcobaleno nel cielo e con il fuoco su ogni granello di sabbia. Allora la sabbia sarebbe umanità e l'umanità polvere. I cieli danno gloria a Dio, e la forza della sua opera lo dichiara. Il giorno del giorno parla la parola e la notte della notte annuncia la conoscenza (Salmo 18, 1-2). Così parla il Veggente e il Salmista. Ma voi come parlate? Tu ignori Dio in silenzio con disprezzo; perciò, ecco, le pietre parlano! Il discorso ti



La guarigione dei due indemoniati di Gadara

sarà tolto e dato alle pietre. Le pietre saranno uomini e gli uomini pietre.

Accadde nei tempi antichi che persone lente di parola guardassero il volto del Figlio di Dio e non lo conoscessero, né la loro lingua fosse sciolta per glorificarlo. Quindi il Dio vivente aprì la bocca dei demoni per svergognare le persone confessando il Figlio di Dio. Demoni peggiori delle pietre e senza valore della sabbia alzarono la voce davanti al Figlio di Dio mentre le persone intorno a Lui tacevano. E se i più caduti da Dio fossero costretti a confessarlo, come non lo farà la pietra irreprensibile, che obbedisce ciecamente alla volontà di Dio?

Dio dà al popolo l'insegnamento non solo attraverso il cielo pieno di angeli e adornato di stelle, non solo attraverso la terra ricoperta dalle creature intermedie di Dio, ma anche attraverso i demoni - per dare ai pagani, che trovano così facilmente la via per l'inferno, il occasione di vergognarsi e di rialzarsi, sottraendo la propria anima dall'abisso, dal fuoco e dal tormento.

Gli eletti che hanno accompagnato il Signore nei suoi viaggi si erano mostrati deboli nella fede, per questo il Salvatore li porta in una terra molto pagana, per farli vergognare e dimostrare la loro incredulità per quello che stava per accadere. Quello che è successo è raffigurato nel Vangelo di oggi.

E quando passò di là, nella terra dei gheresi, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano dai sepolcri, molto terribili, perché nessuno potesse passare

di là. Gherasa e Gadara erano città delle terre pagane oltre il Mare di Galilea. Erano due delle dieci città che un tempo sorgevano sulle rive di questo mare. In Marco e Luca, invece di Gherasa, viene citata Gadara, il che non significa altro che le due città erano molto vicine tra loro, e che gli avvenimenti storici si sono svolti da qualche parte tra di loro. Gli evangelisti Marco e Luca menzionano un indemoniato, mentre Matteo ne parla di due. Marco e Luca menzionano solo uno di quei due, il più spaventoso, che aveva messo paura in tutto il paese, e Matteo menziona entrambi, perché il Signore li ha guariti entrambi.

Che uno dei due fosse più conosciuto degli altri lo si vede dal Vangelo di san Luca, che dice che l'indemoniato era un uomo della città, quindi più conosciuto dell'altro, pesemne del villaggio. Dalle parole di san Luca si vede anche che l'indemoniato aveva da tempo un demone, il che significa che, essendo malato da anni, era diventato molto conosciuto nella zona. Dalla storia di Luca è chiaro che questo era più spaventoso e più sfrenato dell'altro, perché ci viene detto che era legato in catene e in catene, proteggendolo, ma lui, rompendo i legami, fu spinto dal demone nel deserto (Lc 8, 29). Questo è il motivo per cui gli evangelisti Marco e Luca menzionano un solo uomo, sebbene ce ne fossero due. E spesso facciamo lo stesso oggi quando raccontiamo qualche episodio; citiamo, ad esempio, solo il capo di una banda di malviventi catturati. Quando la banda fu catturata insieme al suo capo,

diciamo che tale o tale capo di una banda di ladri fu catturato. Lo stesso fanno i due Evangelisti. Proprio come Marco e Luca completano la storia di Matteo con un dettaglio, descrivendo il più malato dei pazzi, così Matteo completa Marco e Luca con altri dettagli, dicendo che c'erano due posseduti.

Questi indemoniati vivevano nei sepolcri e uscivano a vagare per le lande desolate, terrorizzando la gente nei campi e sulle strade, soprattutto sul sentiero che passava vicino al luogo in cui vivevano. I pagani il più delle volte avevano le loro tombe sul ciglio della strada, e anche questa non era una rarità per gli ebrei. La tomba di Rachele si trova sul ciglio della strada tra Gerusalemme e Betlemme. La tomba di Manase è sulla strada per il Mar Morto. Prendendo il controllo di questi due uomini, il diavolo li ha resi armi distruttive su altre persone, perché la caratteristica principale dei posseduti è che fanno solo male e danno. Sono privi di qualsiasi bene. Uno dei due avrebbe smesso di indossare il cappotto. Insieme al vuoto del suo corpo, anche la sua anima era vuota di ogni bene, di ogni dono divino. Entrambi erano così feroci che nessuno poteva attraversare quel sentiero.

Ed ecco, cominciarono a gridare e dire: „Che c'entri con noi, Gesù, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo per tormentarci?” Nell'ululato dei diavoli, la cosa più importante è che essi vedano in Gesù il Figlio di Dio e, nel loro orrore, lo gridino ad alta voce. Vergogna a chi guarda in faccia il Signore senza riconoscerlo, e a chi lo riconosce, ma non lo confessa apertamente.

Zigaben dice: “Poiché i suoi discepoli e la gente lo videro come un uomo, i diavoli devono venire a proclamare la sua divinità”. È vero che ai diavoli non piace mostrare Cristo Dio, per loro non c'è felicità, come per l'uomo che trova un tesoro e grida non credendo ai suoi occhi, o come fu per l'apostolo Pietro che gridò di gioia: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Matteo 16, 16); ma questi (i posseduti) gridarono di paura e terrore, vedendo il giudice davanti a loro. Hanno gridato il nome che li ha fatti tremare di paura, il nome che hanno nascosto e cancellato dal cuore degli uomini. Gridarono di agonia e disperazione, e solo l'orrore tolse loro questo grido.

Ed ecco, cominciarono a gridare e dire: Che c'entriamo noi con te, Gesù, Figlio di Dio? chiede i demoni. Cosa abbiamo a che fare con Te? Cos'è questa visita non invitata? Qual è il rapporto tra Cristo e Veliar?

(II Corinzi 6:15). Nessuno. E quindi i servi di Veliar, i tormentatori degli uomini, chiedono a Cristo perché è venuto da loro: sei venuto qui prima del tempo per tormentarci? Attendono l'ora del giudizio e del tormento alla fine dei secoli. La sola apparizione di Cristo davanti a loro è per loro un tormento, un tormento molto più grande della luce per la talpa e del fuoco per il ragno. In assenza di Cristo, i diavoli sono sfacciati, superbi, umiliano le persone portandole all'altezza del bestiame e terrorizzano l'ambiente in modo che nessuno possa passare di lì.

Di fronte a Cristo, non solo sono disgustosamente terrorizzati, ma strisciano, come striscia qualsiasi tiranno prima del giudizio. Ora cominciano a supplicare il Signore di non mandarli negli abissi: “E lo pregarono di non comandare loro di andare negli abissi”. “Non comandare loro” significa che se li avesse comandati, sarebbero dovuti andare. Tale è il dominio e il potere di Cristo. Il profondo è la loro vera dimora, il loro luogo di tormento. Riguardo al capo di tutti i demoni, il profeta disse: “Come sei caduto dal cielo, stella luminosa, figlio dell'aurora... E ora, discendi negli inferi, negli abissi più profondi (Isaia 14, 12,15), dove piange e digrigna i denti. A causa dei peccati, con il permesso di Dio, i demoni vengono scatenati tra le persone. Non è più facile per loro tra le persone che nel profondo? Finché sono tra gli uomini, tormentano gli uomini; quando sono nell'abisso hanno solo loro per il tormento. Soffrono anche quando sono tra la gente, ma poi il loro dolore è alleviato dal dolore degli altri.

Il diavolo è il distruttore del corpo, una spina nella carne, come lo chiamava l'apostolo Paolo (II Corinzi 12, 7). Attraverso il corpo sale, come una scala, nell'anima e si impadronisce del cuore e della mente dell'uomo, fino a divorarli completamente, sfigurandoli e svuotandoli della loro divina purezza e bellezza, della comprensione e della giustizia, dell'amore e della fede, di desiderio di bene e speranza di bene. Poi profetizza se stesso nell'uomo come sul suo trono, afferra nelle sue mani tutti i fili della sua anima e del suo corpo, e l'uomo finisce per essere per lui un animale da soma su cui cavalca il diavolo, un fischiotto attraverso il quale il diavolo canta, un bestia feroce attraverso la quale squarcia il diavolo. Tali erano gli indemoniati descritti nel Vangelo. Non è detto che queste persone vedessero Cristo, lo riconoscessero, lo chiamassero per nome o parlassero con lui; tutto questo i demoni fecero

loro da soli. È come se quelle persone non esistessero nemmeno: due esche mosse dalla frusta dei diavoli. Guarire tali uomini era come se li avessi risuscitati dai morti, e anche di più; perché un uomo morto, avendo solo l'anima separata dal corpo, finché l'anima è nelle mani di Dio, Dio può restituirla nuovamente al corpo, restituendo la vita. Ma lo stato di queste persone possedute dai demoni era peggiore della morte, perché le loro anime erano state rubate e rese schiave dai demoni, ed erano completamente nelle mani dei demoni. Le loro anime dovevano essere prima sottratte ai demoni, i demoni scacciati e poi le anime restituite al popolo. Ecco perché il miracolo della guarigione di questi indemoniati è pari alla risurrezione dei morti, se non addirittura la supera!

„Sei venuto qui prima del tempo per tormentarci?” i demoni chiedono a Cristo. Sapevano che alla fine li attendeva il tormento. Oh, se solo i peccatori sapessero che il tormento li attende, non meno di quanto attende i demoni! I demoni sanno che alla fine la razza umana, il loro capo tribù, sarà strappata dalle loro mani e saranno gettati nelle profondità oscure dove si faranno a pezzi e si divoreranno solo l'un l'altro. Il Grande Profeta disse del capo dei demoni: “sarà gettato via dalla tua tomba

(cioè dai corpi degli schiavi) come un tralcio senza valore... come un ladro calpestato” (Isaia 14,19). E il Signore stesso ha confermato: “Ho visto Satana cadere dal cielo come un fulmine” (Lc 10,18). E tutte le persone vedranno alla fine, quando i peccatori saranno gettati come un fulmine nel fuoco eterno, che è preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Matteo 25, 41).

Mentre i demoni pregavano Cristo con timore e tremore, un grande branco di maiali, circa duemila (Mc 5, 13), pascolava tranquillamente sulla collina. I demoni supplicarono Gesù: „Se ci scacci, mandaci nel branco dei porci”. Ovvero: non buttarci in mare, ma mandaci almeno nei corpi dei maiali. Se ci butti fuori... non dico: fuori dall'uomo; non menzionano

nemmeno l'uomo, era così morto per loro. Di tutte le creature dell'universo, nessuna è così brutta e tormentata dai demoni come l'uomo. Il salvatore, invece, preme sulla parola “uomo”: da quest'uomo esce uno spirito immondo (Mc 5, 8). I demoni non vogliono lasciare l'uomo; avrebbero preferito abitare tra gli uomini piuttosto che camminare tra i porci, perché a che servivano loro i porci? Mentre i demoni possono rendere le persone come maiali, ancora di più come maiali, cosa possono fare con i maiali? Tuttavia, anche quando sono nei maiali, o in qualsiasi altro essere vivente, la loro malizia si rivolge sempre contro l'uomo.

Attraverso i porci feriscono ulteriormente gli uomini; se non altrimenti, almeno annegando i maiali e dando così al popolo l'opportunità di far arrabbiare Dio. Così, per fuggire dal profondo, scelgono di entrare nei maiali.

Andare via. E loro, uscendo, andarono nel gregge di maiali. Ed ecco, tutta la mandria si gettò dalla riva in mare e perì nell'acqua. I demoni avrebbero anche potuto far annegare in mare quei due sventurati, se la potenza di Dio non glielo avesse impedito. Accade però, e non di rado, che chi è fuori di testa si schiacci gettandosi da una grande altezza, o anneghi, o si impicchi, o si getti nel fuoco. I demoni malvagi li spingo-

no a farlo, il loro scopo non è solo quello di distruggere la vita, ma anche di uccidere le anime sia in questo mondo che nell'altro. Tuttavia, non di rado accade anche che Dio, nella sua sapiente economia, preservi gli uomini da tale morte.

Perché Gesù mandò gli spiriti maligni nei maiali? Avrebbe potuto mandarli sugli alberi o sulle rocce; perché esattamente nei maiali? Non per ascoltare i demoni, ma per insegnare alle persone. Dove ci sono i porci, c'è impurità e gli spiriti impuri amano l'impurità; e dove non c'è impurità, lo fanno con la forza. E dove c'è poco, aggiungono, e presto il poco diventa molto. Quando entra in un uomo puro, accumula rapidamente in sé impurità porcina. Gettando i maiali e



San Nicola Velimirovich

annegandoli in mare, il Signore ha voluto insegnarci quanto sia inutile la cupidigia contro le potenze del diavolo, e con questo ricordarci il digiuno. Cosa hanno a che fare la rapacità e l'avidità con i maiali? Guarda quanto velocemente i poteri diabolici hanno sconfitto i maiali, li hanno portati alla distruzione! Fanno lo stesso con le persone avidi e insaziabili, che pensano che essendo avidi aumentino il loro potere. Non aumentano la loro forza, ma la loro debolezza, sia fisicamente che spiritualmente.

San Basilio Magno, nella Parola X sul digiuno, dice: "Per quanto ne so, i medici non prescrivono cibi selezionati per i malati, ma il digiuno e l'autocontrollo". Pensi che il capitano di una nave sfuggirà più facilmente alla nave caricandola di fardelli o caricandola con leggerezza, pensieroso?"

Gli avidi sono privi di carattere, deboli davanti agli uomini e ancora più deboli davanti ai demoni. Niente

di più facile per i diavoli per farli annegare nel mare della morte spirituale.

Abbiamo un'altra chiara lezione: quanto è terribile il potere dei demoni quando Dio non lo tiene sotto controllo. I demoni che abitavano in due soli uomini distrussero e annegarono in pochi istanti duemila maiali. Ma, fino alla venuta di Cristo, Dio li ha fermati in modo che la sua potenza e il suo dominio potessero essere mostrati; poi li lasciò andare, per mostrare il potere dei demoni. Se Dio lo avesse permesso, i demoni avrebbero fatto in pochi istanti a tutte le persone della terra quello che hanno fatto ai maiali. Ma Dio ama il genere umano. Il suo amore sconfinato ci tiene in vita e ci protegge dai nostri crudeli e terribili nemici (...).

San Nicola Velimirovich,
traduzione a cura di Padre Daniel Stinga

PENSIERO DEL GIORNO

“Stiamo tutti svegli, per favore: e noi, coloro che siamo stati battezzati molto tempo fa, in modo che possiamo tornare alla prima bellezza e pulire il fango accumulato; e tu, che hai goduto da poco dell'onore regio, affinché mostri molta vigilanza e forza, affinché tu possa rimanere incessantemente puro e non ricevere alcuna macchia o sporcizia dall'astuzia del diavolo. E quando sarà presente e starà vicino per scagliare le frecce del male, recintiamoci da tutte le parti e con grande zelo stiamo contro di lui, avendo molta lungimiranza per la nostra salvezza, in modo che possiamo anche sfuggire alle sue astuzie, ma e, rimanendo illesi, attiriamo l'aiuto dall'alto, con la grazia e l'amore di nostro Signore Gesù Cristo, insieme al quale al Padre e allo Spirito Santo sia gloria, potenza e onore, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen”

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

